

L'appello lanciato al congresso provinciale della Fabi

“Difendiamo sportelli e filiali dal rischio desertificazione”

IL CASO

LORENZO ROTELLA
NOVARA

Due parole, un solo concetto: desertificazione bancaria. È il nocciolo di una questione sollevata lo scorso 10 marzo a Novara, durante il congresso provinciale della Fabi. A livello locale, il sindacato dei lavoratori delle banche si è chiesto come far fronte alla raffica di chiusure degli sportelli, causata soprattutto dalla crisi economica e dal conseguente taglio su servizi e personale.

Il sindaco Alessandro Caneli, partecipando al convegno, lo aveva definito un grosso problema: «Lo sportello bancario è il punto di riferimento per i cittadini, dal panettiere al pensionato che rischia l'isolamento se non riesce a stare al passo con il cambiamento e l'innovazione tecnologica». Un pensiero condiviso anche da Mario Aina, segretario e coordinatore di Fabi Novara e Vco: «Sarebbe utile aprire un dibattito con la politica locale e nazionale per poter rallentare questo processo. Soprattutto per gli anziani, che da un lato sono costretti a spostarsi di tanto per raggiungere un bancomat, dall'altro non hanno alcuna dimestichezza con il web per poter fare operazioni online». Analizzando i dati risalenti allo scorso agosto, in Italia oltre quattro milioni di persone non hanno una banca nei rispettivi territori. In quel 7 per cento complessivamente rientra anche la realtà piemontese con 713 sportelli chiusi. Di questi, 46 sono in

provincia di Novara. «Questa chiusura purtroppo continuerà perché le banche, visti i tempi, cercano di limitare i costi giocando su filiali e personale» afferma Aina. «Noi puntiamo a limitare queste operazioni, suggerendo anche l'implemento e il reinserimento di figure di lavoro che negli ultimi anni si sono perse».

Il riferimento è all'ondata di telelavoro che ha travolto il Paese durante la pandemia, nel bene e nel male. Nel caso delle banche, spiega il segretario locale della Fabi, più verso il male: «Basti pensare ai professionisti del settore come i commercialisti e ai consulenti esterni, che hanno sostituito i lavoratori all'interno delle filiali. Oppure ai servizi di comunicazione affidati a call center esteri. Come sindacato puntiamo a far sopravvivere quante più filiali possibili reintegrando quegli impieghi esternalizzati».

Da questo punto di vista, la realtà di Novara non ha particolari problemi da affrontare: «Ci sono molte sedi di lavoro ormai decentralizzate su Milano, Verona o Torino in seguito a fusioni o trasferimenti. Il nostro compito è tutelare quelle zone che rischiano di restare senza servizi vitali come gli sportelli - conclude Aina - e chiedere di rispettare ogni singolo posto di lavoro per evitare nuove chiusure. Purtroppo non abbiamo una soluzione in tasca, non possiamo prevedere il mercato e fino a che punto colpiranno crisi e disagi. Ma resteremo vigili e attivi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARIO AINA
COORDINATORE
FABI NOVARAVCO



Dobbiamo pensare agli anziani e a chi ha scarsa dimestichezza con i servizi digitali



I sindacalisti della Fabi al congresso che si è svolto a Novara



Superficie 23 %